

12 MARTEDÌ 8 FEBBRAIO 2011

OCC *italica*



L'82% degli adolescenti usa Facebook Il Moige: e in generale i genitori si fidano

MILANO. L'82% dei ragazzi italiani tra i 15 e i 16 anni usa Facebook. I genitori dicono di sentirsi impreparati rispetto ai rischi anche perché la loro fiducia nei comportamenti dei figli che navigano in rete tocca quota 6,79 (la scala va da uno a dieci). E in caso di confronto dicono di privilegiare il dialogo come principale forma di prevenzione e difesa. È quanto emerge da un'indagine commissionata dal Moige (Movimento italiano genitori).

Chattare troppo può causare disturbi alimentari

MILANO. Più tempo si passa davanti a Facebook e più crescono le probabilità di sviluppare un'immagine distorta del proprio corpo andando incontro a disturbi alimentari come anoressia, bulimia e diete esagerate. A dimostrarlo un nuovo studio dell'università di Haifa, in Israele. All'indagine scientifica hanno preso parte 248 ragazze tra i 12 e i 19 anni che sono state invitate a fornire informazioni sulle loro abitudini in merito a internet e tv messe poi in relazione alle loro prospettive generali sul cibo e sull'autostima.

«Scuola laica? Sì, ma offra valori morali»



Bagnasco parla ai ragazzi del Liceo «Martin Luther King» di Genova: non si può essere neutri di fronte ai valori

GENOVA. La politica e i timori per le comunità cristiane in Egitto, il cammino verso l'unità dei cristiani, la questione antropologica, la paura della morte e l'amore: sono alcune delle domande che gli studenti del Liceo «Martin Luther King» di Genova hanno posto ieri mattina al cardinale Angelo Bagnasco. Il porporato, che sta compiendo la visita pastorale al Vicariato di Albano, ha accettato l'invito dei vertici dell'istituto ed ha incontrato nella biblioteca una rappresentanza dei ragazzi, duecento su circa mille e quattrocento che frequentano la scuola. Sulla questione esortava il cardinale ha affermato: «Speriamo che in Egitto, la democrazia, o qualunque regime governi, non sia mai fanatico, ma rispettoso delle

minoranze» perché «ogni forma di fanatismo, sia religioso che laicista, è sempre nocivo, è sempre contro la libertà della persona». «Non dobbiamo mai essere fanatici - ha aggiunto - ma esprimere le nostre idee nel rispetto altrui perché il fondamentalismo non giova alla democrazia». «Il cammino verso l'unità di tutte le confessioni cristiane nel mondo che credono in Gesù - ha detto ancora Bagnasco rispondendo ad una domanda sull'ecumenismo - va avanti anche grazie all'ultima autorizzazione del Santo Padre ad accogliere quegli anglicani che liberamente lasciano la propria confessione per entrare nella Chiesa cattolica. A chi gli domandava cosa si deve intendere per scuola laica, il porporato ha risposto: «La scuola laica è la scuola

che, pur non sposando una prospettiva religiosa precisa, non è neutra rispetto alla dimensione valoriale». «È una scuola non confessionale - ha proseguito - ma non bisogna cadere nell'equivoco secondo cui scuola laica e neutra sono la stessa cosa, la scuola deve dare valori morali, se no sarebbe come non dare una formazione umana agli alunni». Il cardinale ha poi parlato della società odierna come nata dal «nichilismo teoretico» che ha portato «un vuoto che conduce al cinismo comportamentale». Infine, rispondendo ad una domanda sull'amore, ha confessato di aver provato anche lui «una simpatia per il modo femminile» ai tempi della scuola media. **Adriano Torti**

PIANETA GIOVANI

Nella Giornata mondiale della sicurezza di chi naviga in rete presentato il progetto europeo «Eu kids on-line. Oltre 25mila studenti intervistati e altrettanti genitori

Un minore su 4 meno imbarazzato se «parla» on-line

Con internet si evita il confronto diretto Via di fuga per chi non lega coi coetanei

DA MILANO GIOVANNA SCIACCHITANO

Per un quarto dei ragazzi italiani dagli 11 ai 16 anni è più facile essere se stessi su internet piuttosto che di persona. Il dato sconcertante che dovrebbe indurre a riflettere genitori ed educatori emerge dal progetto europeo «Eu kids on-line» che ha raccolto le interviste di un campione di oltre 25mila studenti e altrettanti genitori. In occasione della giornata mondiale della sicurezza on-line cerchiamo di capire come viene percepita e utilizzata la rete dai più giovani e quali sono i pericoli a cui sono esposti. In base alla ricerca emerge che i ragazzi italiani usano internet per svolgere attività utili e divertenti, allacciare nuovi legami di amicizia e di intimità o coltivare quelli vecchi. Un terzo di loro riesce a parlare di più cose su internet rispetto a quando si trovano con qualcuno di persona. Mentre il 19% parla on-line di cose private che non condivide di persona con altri.

Internet un pericoloso surrogato dei rapporti personali diretti? Secondo la ricerca non è così. Per «Eu kids on-line» opportunità e rischi della rete sono fortemente connessi. Perciò quello che può essere divertente per qualcuno può risultare rischioso per un altro. Bisogna considerare che esprimere la propria personalità è un po' l'essenza dell'adolescenza. Dunque i ragazzi che dicono che è «abbastanza vero» che è più facile esprimere se stessi on-line (20%) potrebbero semplicemente sfruttare le opportunità offerte dalla rete. Magari perché discutere di questioni personali on-line è meno imbarazzato. È invece fonte di qualche preoccupazione il fatto che per il 5% dei ragazzi italiani è «molto vero» che è più facile essere se stessi on-line. La risposta potrebbe essere che hanno qualche problema nelle relazioni interpersonali faccia a faccia oppure perché passano molto, troppo tempo al computer. In base alla ricerca emerge che non tutti hanno buoni rapporti con i coetanei. Così l'11% non si sente ben accettato, mentre il 38% solo in parte (dichiarando un «abbastanza»). Sono i ragazzi che hanno maggiori difficoltà relazionali a sentirsi più sicuri on-line. Proprio per questo secondo gli esperti questi soggetti sembrano essere i più vulnerabili e quindi più esposti a pratiche rischiose. In effetti il 57% di coloro secondo cui è più facile essere se stessi on-

line che di persona ha cercato negli ultimi dodici mesi nuovi amici in rete. Il 40% ha aggiunto alla lista degli amici o dei contatti persone mai incontrate off-line. Il 16% ha inviato informazioni personali a persone che non ha mai visto, il 14% ha finto di essere un'altra persona e il 16% è stato in contatto su internet con persone mai incontrate off-line. Dunque secondo gli esperti è importante discutere dei rischi delle relazioni on-line soprattutto con i ragazzi che hanno problemi con i propri coetanei. Detto questo, resta il fatto che i ragazzi, per la maggior parte, hanno relazioni positive, si sentono più liberi di esprimere se stessi on-line, ma evitano a esporsi a situazioni o rapporti di comunicazione rischiosi su internet. L'82% dei ragazzi italiani è in contatto su internet con persone che ha conosciuto off-line, il 43% comunica on-line con «amici di amici», mentre solo il 16% è entrato in contatto con persone mai incontrate off-line. La percentuale dei ragazzi che hanno un profilo in un sito di social network e che sono in contatto con «sconosciuti» è del 10%. Il 35% dei ragazzi che usano i siti di «social network» ha un profilo pubblico, ma solo il 16% pubblica nel profilo il proprio indirizzo o numero di telefono e solo il 20% dichiara un'età diversa on-line. Il consiglio dei ricercatori per i ragazzi è molto semplice: mano sul mouse e piedi per terra. Perché con le vite virtuali si mette in gioco la propria vita.

LE ABITUDINI

IL 60% SI «COLLEGA» TUTTI I GIORNI

In Europa i ragazzi trascorrono molto tempo on-line. Il 93% di quelli di età compresa fra i 9 e i 16 anni navigano almeno una volta alla settimana, mentre il 60% tutti i giorni o quasi. La ricerca effettuata nei 25 Paesi dell'Unione registra che i bambini cominciano a usare internet sempre prima. L'età media in cui si inizia a familiarizzare con la rete è 7 anni in Danimarca e Svezia, 8 negli altri Paesi nordici e 10 in Grecia, Italia, Turchia, Cipro, Germania, Austria e Portogallo. In tutti i Paesi europei un terzo dei bambini di 9 e 10 anni e più dei due terzi (l'80%) dei quindici-sedicienni usano internet ogni giorno. In Italia il 60% dei ragazzi naviga in rete tutti i giorni o quasi. Non tutto quello che si fa on-line è negativo. Molte attività sono potenzialmente utili, il ragazzo europeo dai 9 ai 16 anni usa internet per i compiti (85%), per giocare (83%), per guardare video (76%) e comunicare con i propri amici nei programmi di messaggistica istantanea (62%). Una percentuale più bassa condivide immagini (39%) o messaggi (31%), usa un webcam (31%), accede ai siti di condivisione di file (16%) o blog (11%). Il 59% dei ragazzi fra i 9 e i 16 anni ha un profilo su un sito di social network, percentuale che in Italia scende al 57%. Di questi in Italia il 35% ha un profilo pubblico. (Gio.Scia.)

«Con i media si mettono alla prova»

DA MILANO

«Anche quando si è diffusa la telefonia mobile dalle ricerche emergeva una maggiore facilità degli adolescenti a comunicare tramite sms e a sentirsi più sicuri, quando erano «protetti» dal cellulare». Questo il commento di

Giovanna Mascheroni, ricercatrice dell'Osservatorio sulla comunicazione dell'Università Cattolica e referente nazionale del Progetto «Eu kids on-line». «I ragazzi usano i media anche per sperimentare con la propria identità e le relazioni sociali in un modo che li espone meno rispetto ai contesti faccia a faccia».

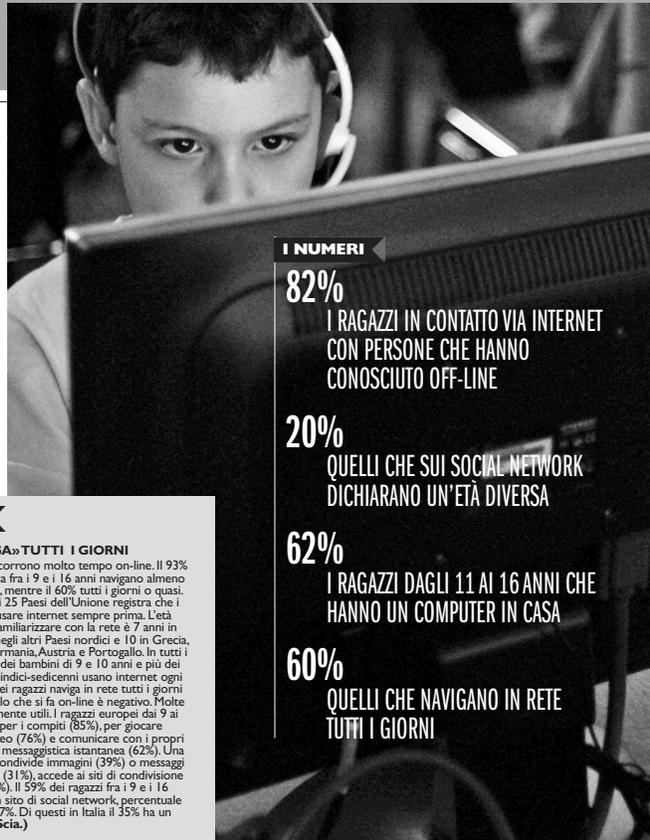
Non è una fuga dalla realtà? Analizzando i dati ci siamo resi conto che i ragazzi più a proprio agio on-line sono quelli che hanno difficoltà relazionale faccia a faccia con i coetanei. Per loro l'uso di internet potrebbe essere un rischio perché sarebbero esposti rispetto agli altri coetanei in misura maggiore a situazioni comunicative potenzialmente rischiose. Però non farei dell'allarmismo. I dati incoraggianti sono per esempio che pochissimi ragazzi divulgano on-line informazioni personali, quali numero di telefono e indirizzo. Non solo, rari quelli che danno un'età falsa.

Quali sono in generale i pericoli? Fortunatamente i rischi che sono percepiti come più pericolosi e più dannosi sono anche quelli meno diffusi. Pensiamo al bullismo che è un'esperienza che i ragazzi considerano molto dolorosa e negativa e che però riguarda solo il 2% dei ragazzi italiani. O quello di incontrare off-line persone conosciute on-line, che interessa solo il 4% dei ragazzi i-

italiani. Senza contare che spesso si tratta di coetanei e non di persone adulte. Il rischio di esposizione a contenuti pornografici, immagini sessuali e a contenuti generati da utenti potenzialmente pericolosi (informazioni su pratiche autolesionistiche o anoressia o bulimia) sono quelli più comuni, ma verso cui i ragazzi sembrano avere più difese.

Come proteggere i ragazzi? Si deve cercare di bilanciare le opportunità e i rischi. Ciò rendendoli più consapevoli, educandoli a essere cittadini digitali. Spiegare loro cosa si può trovare e quali rischi si corrono. Cosa possono fare genitori? Hanno un ruolo molto importante. I genitori perché il contesto domestico è il contesto d'uso più diffuso. Se il 49% degli europei ha un computer in camera, in Italia sale al 62%. Ai genitori italiani bisogna ricordare che è importante condividere e discutere con i figli quello che fanno on-line. Ma non si può trascurare il contesto scolastico perché internet è uno strumento che viene usato per socializzare e quindi si deve sensibilizzare a usi sicuri e responsabili della rete.

Ci sono differenze fra maschi e femmine? Le ragazze sono più vittime di bullismo e di messaggi a sfondo sessuale. Ai maschi piacciono i giochi di ruolo e sono più esposti al contatto con sconosciuti. **Giovanna Sciacchitano**



I NUMERI

82% I RAGAZZI IN CONTATTO VIA INTERNET CON PERSONE CHE HANNO CONOSCIUTO OFF-LINE

20% QUELLI CHE SUI SOCIAL NETWORK DICHIARANO UN'ETÀ DIVERSA

62% I RAGAZZI DAGLI 11 AI 16 ANNI CHE HANNO UN COMPUTER IN CASA

60% QUELLI CHE NAVIGANO IN RETE TUTTI I GIORNI

I RISCHI

Pornografia, la metà degli adulti la esclude

DA MILANO

Molto spesso i genitori europei non sono consapevoli dei rischi sperimentati dai propri bambini. Basti pensare che il 40% dei genitori i cui figli hanno dichiarato di aver visto immagini a sfondo sessuale esclude che i piccoli si siano imbattuti in simili situazioni. In Italia, ma anche in Portogallo, la percentuale sale al 54% e risulta la più alta tra tutti i Paesi dell'Unione. Il 56% dei genitori europei i cui bambini hanno ricevuto messaggi offensivi on-line non ne è a conoscenza. Anche in questo caso in Italia la percentuale supera la media europea con

un 81%. Se si guarda al caso di ragazzi destinatari di messaggi sessuali, il 52% dei genitori esclude che la navigazione on-line dei propri figli sia stata disturbata da questo tipo di esperienze. In questa tipologia di rischi l'abitudine della condivisione dell'esperienza risulta più diffusa in Italia e la percentuale di genitori inconsapevoli non supera in questo caso il 46%. C'è poi un altro dato che fa riflettere: il 61% dei genitori di ragazzi che hanno incontrato faccia a faccia persone conosciute on-line ignora quanto sperimentato in prima persona dai propri figli. In Italia la percentuale di genitori inconsapevoli sale al 67%. (Gio.Scia.)